

Lo scenario

DS4480

DS4480

Il rilancio è possibile se ci crediamo

di **Ambrogio Prezioso**

Oggi a Napoli esistono le premesse per quella che potremmo definire la teoria delle "finestre acconciate", l'opposto di quel che suggerisce quella celebre riflessione criminologica.

● a pagina 11

Lo scenario

Napoli, rilancio possibile se ci crediamo

di **Ambrogio Prezioso**

Oggi a Napoli esistono le premesse per quella che potremmo definire la teoria delle "finestre acconciate", l'opposto di quel che suggerisce quella celebre riflessione criminologica che sancisce che il degrado chiama sempre a sé altro degrado in una catena a successione pressoché infinita fin quando non arriva un solo, semplice elemento a spezzarla: la bellezza. O ancora, una visione, un metodo virtuoso. C'è di buono, infatti, che pure il bello sia contagioso e inneschi reazioni diffuse, in primis ammirazione, la versione sana dell'invidia che porta, se non proprio ad emulare, a seguire il passo di chi ha già intrapreso percorsi che si rivelano vincenti e ispirano azioni, iniziative, cambiamenti. Negli anni Ottanta e in alcune fasi infelici del nuovo Millennio pareva effettivamente che a Napoli il nuovo non avanzava, a differenza di, Barcellona, Marsiglia, Londra. Ma forse alcune trasformazioni che sono ormai in procinto di partire, ci stanno finalmente convincendo che a Napoli possiamo decisamente fare grossi numeri e attrarre attenzione e investimenti. L'ondata quasi tsunamica di turismo è l'esempio più decisivo di uno stato dell'arte in città che ora è positivo. Napoli va nettamente di moda. Meglio tardi che mai. E la sua rigenerazione, sembra diventare un obiettivo sempre più ampiamente condiviso; oltre quell'ostruzionismo individualista e una certa autoreferenzialità che atavicamente avvelenano la città, pare ci si avvii verso politiche e atteggiamenti più lungimiranti - non solo da una prospettiva meramente istituzionale o pubblica, ma soprattutto da quella del mondo imprenditoriale, degli stessi cittadini che hanno capito che il momento è favorevole. Adesso possiamo tornare capitale, diventare metropoli del Mezzogiorno. Un Mezzogiorno che guardi all'Africa, ad est e ad ovest, e che si riscopra piattaforma del Mediterraneo. In tanti lo abbiamo detto e ridetto: è il metodo di lavoro a fare la differenza. E non può che essere un metodo plurale, aperto, inclusivo che scommetta, prima che su ogni altra cosa, su tutto ciò che il tempo, la nostra storia, le molteplici tradizioni



ci hanno consegnato, come patrimonio da tutelare e valorizzare. Un metodo che non sia univoco, ma che generi modelli da sviluppare e analizzare, tarati e impostati sulle caratteristiche intrinseche di ogni pezzo del tessuto metropolitano. Parlo dell'idea di città policentrica come una costellazione urbana di "N" poli autosufficienti ma connessi e ricuciti tra loro, di quella città dei 15 minuti, teorizzata da Carlos Moreno, che dia ad ogni quartiere servizi, qualità di vita e opportunità, che decomprima il centro e, allo stesso tempo, metta al centro le persone, il capitale umano, ovunque ci si trovi. Il grande professor Cosenza, sin dagli anni '30, ci ha insegnato che è possibile. La decompressione del cuore della città, dei Decumani, tranquillamente definibili "luoghi", in quanto spazi carichi di passato consegnati dall'antichità al presente, diventa così la conseguenza più immediata dell'investire nella rigenerazione - sociale, culturale, urbanistica - dei cosiddetti "non luoghi", spesso altrettanto carichi di storia e attrattività, ma non riscattati da una visione che faccia del "rammendo" e del recupero di porzioni di territorio la sua missione. È quel che proviamo a fare nella zona orientale di Napoli con l'esperimento Est(ra)Moenia, la nostra associazione trasversale alle competenze e alle categorie, che fa suo l'ascolto dal basso e che, non a caso, parte proprio da fuori le mura, dall'adozione di piazza Garibaldi, come soglia decisiva per il rilancio centrifugo verso est e i troppi "non luoghi" che ci chiedono di "crescere" - come l'ex Corradini o come il mare da restituire a Vigliena - nel segno tracciato da quelle "finestra acconciate" che citavo poco fa: quei fari che inducono ad accendere altre luci. Penso a Pietrarsa, alle 12 accademie federiciane nell'ex Cirio. Nella tanto narrata, studiata e proposta città policentrica - se ne discute da almeno 20 anni - immaginata sui modelli delle medie metropoli europee, oggi ad Est intravediamo un nuovo "centro", anche storico, ma soprattutto un territorio interessato da manifatture del nuovo millennio, innovative, digitalizzate e, perché no, a vocazione anche turistico-culturale in una mixité abitativa piena di servizi di assoluta qualità e di architetture nuove ovvero recuperate secondo criteri green sostenibili. Crediamoci. Passiamo dalle buone, vecchie idee alle concrete, nuove azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA